

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-01227 Froner e Vico: Indennizzo finanziario delle imprese che hanno maturato crediti nei confronti dello Stato	123
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	125
5-01214 Montagnoli: Stipula di contratti a distanza da parte della società Pagine.it	123
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	128
5-01091 Bocci: Aumento del valore dei buoni pasto	124
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	130
5-01471 Benamati: Situazione di crisi dello stabilimento di Porretta Terme della società Oerlikon-Graziano	124
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	132
5-01588 Marchignoli: Crisi dello stabilimento CNH Case New Holland di Imola	124
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	134

INTERROGAZIONI

Martedì 7 luglio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 13.25

5-01227 Froner e Vico: Indennizzo finanziario delle imprese che hanno maturato crediti nei confronti dello Stato.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Laura FRONER (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta in quanto permane una situazione di incertezza sui tempi di erogazione dei contri-

buti alle imprese che hanno sostenuto i costi di smantellamento degli impianti produttivi e che si trovano, oltretutto, in una grave situazione di scarsa liquidità dovuta all'attuale crisi economica. Sottolineando in generale l'elevato ammontare del credito verso la pubblica amministrazione delle imprese auspica quindi che tale vicenda possa trovare rapidamente una conclusione.

5-01214 Montagnoli: Stipula di contratti a distanza da parte della società Pagine.it.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP) replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal Governo. Sottolinea peral-

tro la gravità dei fatti accertati circa la reiterazione dei comportamenti fraudolenti compiuti dalla società Pagine.it S.r.l. che ha inspiegabilmente continuato ad operare sul mercato con le medesime modalità rilevate in precedenza. Auspica, infine, che le sanzioni previste dal codice del consumo possano essere riviste al fine di garantire una più efficace tutela dei consumatori e delle imprese.

5-01091 Bocci: Aumento del valore dei buoni pasto.

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianluca BENAMATI (PD) nel ringraziare il Governo per gli elementi di risposta forniti, si dichiara insoddisfatto e auspica che il Governo possa riscrivere la norma in questione che riguarda i criteri di aggiudicazione delle gare. Sottolinea inoltre che, a causa dei fenomeni inflattivi in atto, il valore attuale dei buoni pasto, che rappresentano parte integrante dello stipendio di molti lavoratori, risulta notevolmente ridotto. Invita, quindi, il Governo a svolgere sul punto un'attenta riflessione.

5-01471 Benamati: Situazione di crisi dello stabilimento di Porretta Terme della società Oerlikon-Graziano.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gianluca BENAMATI (PD) ringrazia il rappresentante del Governo, sottolineando che dagli elementi informativi resi dal Governo la situazione dell'azienda risulta oggi ancora più allarmante. Ritiene pertanto auspicabile che si faccia chiarezza, al più presto, circa le prospettive di rilancio industriale del settore che garantisca la salvaguardia degli stabilimenti in Italia la cui sorte appare al momento notevolmente compromessa. Invita, infine, il Governo ad un monitoraggio costante circa l'evoluzione della situazione dell'azienda Oerlikon in vista del risanamento dell'azienda.

5-01588 Marchignoli: Crisi dello stabilimento CNH Case New Holland di Imola.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Massimo MARCHIGNOLI (PD) nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta, si dichiara insoddisfatto in quanto si attende impegni precisi volti a scongiurare la chiusura dello stabilimento di Imola e garantire la continuità e sviluppo di tale importante polo produttivo. Auspica quindi che, nell'ambito del tavolo fra Governo e la Fiat, che vedrà la partecipazione della regione Emilia Romagna, previsto a cominciare dalla giornata di domani, si possano dare risposte concrete circa la sorte dei 450 addetti allo stabilimento della CNH e che quindi possa terminare l'atteggiamento di disattenzione per tali vicende da parte del Governo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.10

ALLEGATO 1

5-01227 Froner e Vico: Indennizzo finanziario delle imprese che hanno maturato crediti nei confronti dello Stato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La legge 12 dicembre 2002, n. 273, all'articolo 12 recante «Incentivi per il settore fonderie» ai fini della razionalizzazione del comparto fonderie di ghisa ed acciaio, in conformità alle risultanze espresse nello specifico «Piano di ristrutturazione del settore delle fonderie di ghisa e di acciaio», favorisce l'esodo dal mercato delle aziende marginali operanti nel settore, contribuendo alla riduzione della capacità produttiva, con conseguente stabilizzazione dei prezzi dei prodotti e con positive ricadute sul piano produttivo ed occupazionale.

Il successivo decreto ministeriale 13 gennaio 2004, n. 73 – adottato ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della suddetta legge n. 273 del 2002, con caratteristiche di regolamento, definisce le modalità operative per l'attuazione dell'articolo 12, comma 2, lettera a), della stessa legge. In particolare, all'articolo 2, comma 1, ha disposto che «vengono incentivati programmi per la distruzione fisica degli impianti con la conseguente chiusura del sito produttivo; e al comma 2 che: la misura del contributo fa riferimento al più elevato dei due valori previsti dalla Comunicazione della U.E. C (2002) 315 del 7 marzo 2002».

In questa prima fase attuativa della normativa, sono stati adottati i decreti di concessione provvisoria dei contributi, integrati, nel dicembre 2005, con l'assegnazione di ulteriori fondi a favore delle imprese che avevano aderito al programma (n. 16 imprese, per circa 20 milioni di euro di indennizzi).

In base agli approfondimenti condotti in sede ministeriale, il suddetto decreto

ministeriale n. 73 del 2004, tuttavia, è risultato carente dal punto di vista dell'applicabilità amministrativa.

Si è infatti constatata la necessità di ulteriori disposizioni per assicurare una migliore e più aderente armonizzazione della disciplina in questione con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato. Al momento, infatti, la vigente normativa U.E. non consente la concessione di aiuti per la chiusura di questo tipo di imprese. Dovendo, tuttavia, applicare la legge in oggetto, si è ritenuto di poter superare il vincolo comunitario con la previsione della cancellazione dell'impresa dal «Registro delle Imprese», lasciando intendere, in tal modo, che l'indennizzo potesse essere conferito, pro-quota, ai soci risultanti all'atto della menzionata cancellazione.

Il Consiglio di Stato, però, con il parere n. 3198 del 2005 in data 25 luglio 2005, ha espresso forti perplessità su tale interpretazione, affermando «...come non sia la qualità del soggetto percettore l'indennizzo, bensì la natura e la finalità dell'erogazione a qualificare un ausilio finanziario pubblico come aiuto di Stato e che l'erogazione di somme di denaro a persone fisiche senza che sussista una causa efficiente qualificata da una norma di legge rende l'atto non conforme all'ordinamento interno prima ancora che a quello comunitario».

Nel frattempo, avendo le imprese interessate al programma ormai avviato le operazioni previste per conseguire l'indennizzo, il MiSE è pervenuto alla determinazione di procedere all'adozione del decreto ministeriale 6 febbraio 2006, il quale,

ai fini che qui interessano, prevede: « ART. 1. – L'indennizzo per la perdita del valore patrimoniale dell'impianto è costituito dal contributo per la distruzione fisica dell'impianto ... » – « ART. 2. – L'indennizzo è corrisposto in seguito alla cancellazione dell'impresa dal Registro delle Imprese ai sensi articolo 2495 c.c., ... » – « ART. 3. – ... determinazione della "misura" del contributo da effettuarsi con provvedimento della Direzione Generale per lo Sviluppo Produttivo e Competitività ».

Per rendere compatibili le disposizioni procedurali con la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato si è ritenuto, quindi, necessario introdurre l'articolato della cancellazione delle imprese dal « Registro delle imprese » e, a seguito della stessa, rendere possibile l'accesso all'indennizzo, non specificando, però, quali fossero gli effettivi soggetti destinatari dell'indennizzo medesimo.

D'altra parte, le imprese interessate, confidando nella liquidazione dell'indennizzo a termine dei criteri definiti con atti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, hanno effettuato i molteplici adempimenti di natura amministrativa, societaria, contabile, tecnica ed operativa, inclusi quelli previsti nel predetto decreto ministeriale del 6 febbraio 2006.

A seguito delle osservazioni di merito avanzate da alcune strutture ministeriali, competenti alla trattazione della materia, con specifico riferimento sia al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, sia alla definizione dei soggetti destinatari degli indennizzi, è stata posta in essere un'intensa attività diretta a chiarire i citati aspetti della questione.

In particolare, è stato rilevato che « ... la sovvenzione ... non risulta poter derogare alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato » e segnalato « che... .. venga verificata, per ciascuna concessione, se sia stata rispettata la garanzia patrimoniale dei creditori dell'impresa, di cui all'articolo 2740 del c.c. ... ».

È stato anche fatto presente che « alla luce del trattato UE e della vigente normativa derivata, laddove le misure in oggetto fossero definite aiuti di Stato, esse

sarebbero incompatibili con l'ordinamento comunitario ... fatta salva la possibilità di applicare la disciplina *de minimis* ».

Quanto sopra riportato ha prodotto una pausa procedurale che ha richiesto l'emanazione di ulteriori disposizioni legislative, tendenti a chiarire le problematiche ancora irrisolte.

Le procedure istruttorie sono state riprese a seguito dell'entrata in vigore della legge 28 febbraio 2008, n. 31, che, all'articolo 51-*quater*, stabilisce « l'incentivo ... è corrisposto con le modalità di cui al Decreto ministeriale 6 febbraio 2006, fatto salvo l'accertamento tramite istruttoria tecnica del rispetto della garanzia patrimoniale dei creditori dell'impresa, di cui all'articolo 2740 del c.c. ».

Pertanto, la Direzione Generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali ha proceduto all'istruttoria tecnico/economica finale, determinando l'effettivo indennizzo da corrispondere agli aventi diritto e, in data 17 aprile 2009, la Direzione Generale per la Politica Industriale e la Competitività ha adottato il decreto di determinazione della « misura » del contributo, così come previsto dal sopra citato decreto ministeriale 6 febbraio 2006.

Nel corso dei succitati lavori e, in particolare, ai fini dell'attribuzione degli indennizzi, si è riscontrato che la valenza dell'articolo 51-*quater* della suddetta legge n. 31 del 2008 è stata, unicamente, quella di formalizzare una procedura integrativa di accertamento al fine di rendere più efficaci le verifiche tecniche.

Permane, quindi, la necessità di definire sia la questione relativa all'effettivo superamento delle osservazioni, espresse da più parti, in merito alla compatibilità della misura in oggetto con la vigente disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato, sia la problematica relativa alla carenza, all'interno delle norme in oggetto, di un'esplicita definizione del soggetto finale beneficiario degli indennizzi, in relazione anche alle disposizioni di diritto nazionale.

Per quanto sopra rappresentato, si è ravvisata l'opportunità di una pun-

tualizzazione, in merito ai seguenti argomenti:

effettivo superamento delle questioni di ordine legislativo, con specifico riferimento al rispetto della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato;

modalità per il riconoscimento dell'indennizzo ai singoli soci dell'impresa, a seguito della cancellazione della stessa dal « Registro delle imprese ».

A tale proposito, sono stati avviati, dalle competenti strutture ministeriali, i neces-

sari lavori di approfondimento, al fine di adottare le idonee procedure per la chiara applicazione dello strumento agevolativo in oggetto e di pervenire all'erogazione dell'indennizzo.

Per completezza d'informazione, occorre, comunque, precisare che le somme di cui ai decreti di concessione provvisoria dei contributi ex legge n. 273 del 2002, sono perenti e che si potrà richiedere la riassegnazione una volta sciolti i dubbi sui soggetti destinatari dei contributi medesimi.

ALLEGATO 2

5-01214 Montagnoli: Stipula di contratti a distanza da parte della società Pagine.it.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In data 24 gennaio 2005, il Compartimento della Polizia postale di Perugia è stato delegato dalla locale Autorità giudiziaria a svolgere indagini sulla società Pagine Italiane S.a.s.

Gli accertamenti hanno consentito di verificare che la predetta società era solita inviare, a numerose aziende, fatture con allegati bollettini postali precompilati, dell'importo di 80,7 euro, a titolo di pagamento di un canone internet relativo a un servizio di pubblicità *on-line*, offerto in forma gratuita per un anno e, rinnovabile se non disdetto entro i termini indicati nelle varie corrispondenze epistolari, in realtà mai recapitate ai destinatari.

In particolare, i dati degli utenti ai quali era stato inviato il bollettino postale relativo al pagamento di un servizio effettivamente erogato, ma non richiesto venivano reperiti in un *database* presente in internet e dunque di dominio pubblico.

Nel corso di tale attività investigativa, sono state acquisite tutte le querele sporte dalle aziende e imprese presso gli uffici di Polizia del Nord Italia, nonché decine di migliaia di segnalazioni informali giunte tramite posta elettronica, fax e telefono, da parte di imprese operanti in Emilia Romagna, Toscana, Veneto, Lombardia, Umbria, Abruzzo e Marche.

Dalle indagini successive è emersa l'esistenza di un'organizzazione criminale composta da sei pregiudicati.

A conclusione delle indagini sono state svolte perquisizioni locali e domiciliari nei confronti dei sei membri dell'organizzazione criminale e delle rispettive società, in particolare Pagine Italiane S.a.s. – presso la sede di Ponte Felcino (Perugia),

nonché presso la filiale di Trescore Balneario (Bergamo) – e Pagine.it S.r.l., con sede a Ponte S. Giovanni (Perugia).

Sono stati posti sotto sequestro, 7 siti web, 3 conti correnti postali, 5 conti correnti bancari e 1 libretto di risparmio, sui quali giaceva l'importo complessivo di circa 800.000 euro, provento delle attività fraudolente citate.

Poiché dall'analisi degli elementi raccolti nel corso delle investigazioni si sono rivelate palesi irregolarità fiscali nella gestione delle attività fraudolente citate, è stato interessato, per la competenza specifica, il Comando della Guardia di Finanza di Perugia.

Agli indagati sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e all'estorsione, tentata truffa, truffa, tentata estorsione, estorsione.

Nel frattempo, è stato accertato che la società Pagine.it S.r.l. è costituita in gran parte dalle medesime persone ed ha continuato ad operare sul mercato in maniera fraudolenta e con le medesime modalità in precedenza evidenziate.

Le investigazioni, avviate nell'anno 2008, dal Compartimento della Polizia postale di Perugia e dirette dalla locale Autorità giudiziaria, hanno permesso di accertare che la società Pagine.it si avvale di due « *call center* » con sede a Massa Carrara e a Pescara, gestito dalla società Netcom 007 S.r.l.

Il 20 marzo scorso, a conclusione delle indagini preliminari, sono state svolte perquisizioni locali e domiciliari, nei confronti dei membri dell'organizzazione e delle rispettive società: in particolare Pagine.it S.r.l., con sede a Ponte S. Giovanni

(Perugia); presso la filiale ubicata a Massa Carrara nonché presso la società Netcom 007 S.r.l. a Pescara.

All'esecuzione delle attività investigative ha preso parte il personale della Guardia di finanza per le specifiche competenze.

Sono stati posti sotto sequestro i locali che ospitavano la sede di Pagine.it S.r.l., ubicati a Ponte S. Giovanni (Perugia), un conto corrente postale ed un conto corrente bancario.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla tutela del consumatore/utente, si evidenzia che le sanzioni amministrative previste dalla normativa settoriale hanno lo scopo non di risarcire il singolo consumatore, ma di colpire ogni comportamento illecito dell'operatore commerciale nei confronti del consumatore stesso, indipendentemente da qualsiasi danno da questi subito.

L'efficacia e l'adeguatezza del quadro sanzionatorio vigente, deve essere effettuata sulla base delle seguenti precisazioni:

le sanzioni amministrative previste dal Codice del Consumo articolo 62, sono da intendersi riferite alla singola infrazione, quindi esse vanno moltiplicate per il numero delle infrazioni accertate;

nell'ipotesi di fornitura non richiesta, ai sensi dell'articolo 57 del Codice del Consumo, alla sanzione prevista dall'articolo 62 si aggiungono, le sanzioni irrogabili dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in quanto la fattispecie viene considerata pratica commerciale scorretta. Tali sanzioni vanno da un minimo di 5.000 ad un massimo di 500.000 euro per infrazione;

altra forma di tutela degli interessi collettivi dei consumatori, applicabile nel caso di specie, è offerta dalla possibilità di esercizio dell'azione inibitoria dei comportamenti lesivi effettuata dalle associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 140 del medesimo Codice del Consumo.

Si evidenzia, infine, che oltre le sanzioni di carattere amministrativo l'ordinamento giuridico italiano prevede, per le fattispecie in questione, anche forme di tutela individuale basate su norme di carattere civilistico che disciplinano il contratto e le altre forme di responsabilità extracontrattuale.

ALLEGATO 3

5-01091 Bocci e Benamati: Aumento del valore dei buoni pasto.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante sottolinea la criticità della normativa italiana sui buoni pasto, chiedendo l'aumento del loro valore e l'estensione della loro scadenza temporale.

Al riguardo, sulla base degli elementi forniti anche dal Ministero dell'economia e delle finanze, si rappresenta quanto segue.

Si ricorda, innanzitutto, che la disciplina in materia di « servizi sostitutivi di mensa » era regolata dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre 2005 sull'« Affidamento e gestione dei servizi sostitutivi di mensa », adottato in applicazione di quanto disposto dal decreto-legge n. 115 del 30 giugno 2005.

Tale provvedimento, è stato oggetto di impugnativa al TAR del Lazio, che ha dichiarato illegittimi alcuni articoli. Il successivo ricorso al Consiglio di Stato ha confermato tale sentenza.

Occorre, comunque, segnalare che, fin dal 1999, ai sensi della legge n. 488 del 1999, le gare per la fornitura del Servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto cartacei per le pubbliche amministrazioni, bandite da Consip, per conto del Ministero dell'economia e finanze, prevedevano, sin dalla terza edizione, quale criterio di aggiudicazione, l'offerta economicamente più vantaggiosa.

Attualmente, l'articolo 256 del « Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture » del 2006, ha abrogato l'articolo 14 del citato decreto-legge n. 115 del 2005, limitatamente alle pa-

role: « criteri per l'aggiudicazione delle gare secondo l'offerta economicamente più vantaggiosa ».

Per effetto di quanto sopra esposto, è evidente che con l'abrogazione della norma, relativa alla disciplina in parola, si è determinata una inefficacia delle disposizioni dell'articolo 6 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre 2005, mancando il presupposto della norma primaria. Detto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dovrà essere, quindi, totalmente oggetto di revisione, con una tempistica determinata dal rinvio del relativo provvedimento attuativo del Codice dei contratti pubblici.

Per quanto attiene alla ipotesi di elevare il valore dei buoni pasto, occorre precisare che il Ministero dell'economia e delle finanze ha sollevato perplessità in ordine a tale eventuale accoglimento, per il settore pubblico.

Quanto sopra in quanto detto Ministero ritiene che, sia un'elevazione del valore dei buoni pasto, sia una loro defiscalizzazione fino ai 10 euro ipotizzati, comporterebbe maggiori oneri, per i quali dovrebbe necessariamente essere prevista una idonea copertura finanziaria.

Lo stesso Ministero, segnala, infine, che la proposta di estendere il termine di utilizzo dei buoni pasto, potrebbe snaturare la funzione del buono pasto stesso come indennità sostitutiva del servizio di mensa.

Ritiene, infatti, che tale ipotesi, potrebbe creare maggiori problemi gestionali, di contabilizzazione, certezza nei

termini della fatturazione alle ditte emittenti, conservazione se non, addirittura, fenomeni distorsivi, quali l'utilizzo dei buoni pasto come succedaneo della cartamoneta.

Il Ministero dello sviluppo economico, in occasione della prossima revisione del decreto del Presidente del Consiglio dei

ministri relativo alla disciplina che regola questa materia, concorderà e si confronterà con le altre amministrazioni interessate, con le associazioni dei consumatori e la Federazione italiana Pubblici Esercizi, affinché la normativa italiana sui buoni pasto, sia armonizzata con quella europea e non crei disparità tra pubblico e privato.

ALLEGATO 4

**5-01471 Benamati: Situazione di crisi dello stabilimento di Porretta
Terme della società Oerlikon-Graziano.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Riguardo alle richieste dell'Onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

La società menzionata è leader nella produzione dei componenti per le trasmissioni nei motori per autoveicoli, macchine agricole, macchine per il settore costruzioni e veicoli industriali.

In Italia il Gruppo possiede otto stabilimenti, precisamente a Bari, Ferrara, Cuneo, a Torino e Bologna, con un numero di addetti pari a circa 2.700.

Lo stesso sta attraversando una crisi collegata a più fattori. Sull'attuale situazione ha inciso, infatti, oltre al periodo difficile in cui versa il Paese, anche la crisi del settore auto motive.

Il Ministero, su sollecitazione delle parti, in data 14 maggio scorso, ha tenuto una riunione con la partecipazione della proprietà, delle organizzazioni sindacali e con le RSU aziendali.

In quella data, la proprietà ha illustrato le motivazioni della crisi che si trova ad affrontare. La prima parte del 2008 è stata un periodo di grande crescita che si è, però, interrotta nel secondo semestre dell'anno, in coincidenza della crisi delle macchine da costruzione. Si è registrata, inoltre, una perdita di commesse nei confronti dei concorrenti e alcuni contratti si sono esauriti.

A queste tematiche si sono aggiunti problemi di natura esterna, quali l'aumento dei costi dell'acciaio e la difficoltà a reperire le materie prime.

Dal punto di vista societario l'azienda ha dichiarato di aver cambiato proprietà due anni fa. Nel gruppo sono entrate, di conseguenza, altre attività quali quella

meccano-tessile anch'essa in crisi già dal 2008, e attività legate al fotovoltaico che, invece, hanno fatto registrare dati positivi e buone prospettive di crescita.

È stato, inoltre, avviato un processo che potrebbe prevedere la cessione della sfera di attività legata al Drive System nell'obiettivo di rilanciarla. Lo scorso anno il calo dei volumi è stato, infatti, significativo.

Per uscire dall'attuale situazione di crisi si prevede una riduzione significativa dell'organico (1200 operai e 170 impiegati). Per gestire tale situazione si propende per un ricorso alla CIGS per un anno mantenendo gli organici invariati per tale periodo.

Le organizzazioni sindacali hanno sottolineato come l'Oerlikon Graziano rappresenta un'azienda storica fornitrice della più grande azienda manifatturiera del Paese, la Fiat.

I sindacati hanno, quindi, invitato l'azienda a utilizzare gli ammortizzatori in attesa del miglioramento delle condizioni del mercato.

Il Ministero ha concluso, sottolineando come il tavolo è solo l'inizio di un percorso. L'uscita dalla crisi sarà un processo lungo e da governare con tutti gli strumenti tecnici utilizzabili.

Successivamente in data 6 luglio 2009 si è svolta un nuovo confronto con l'azienda e si è concordato quanto segue:

1) l'Oerlikon Graziano presenterà istanza di Cassa Integrazione straordinaria per crisi aziendale per tutti gli stabilimenti italiani (Rivoli, Sommariva Perno, Cervere, Luserna San Giovanni, Garessio, Porretta Terme, Cento, Bari);

2) l'intervento sarà richiesto per il periodo 26 ottobre 2009-25 ottobre 2010;

3) l'intervento riguarderà inizialmente tutti gli stabilimenti e complessivamente mediamente circa 1700 lavoratori;

4) l'azienda si impegna a presentare alle organizzazioni sindacali, entro il 31 dicembre 2009, il piano industriale che sarà oggetto di discussione di merito in appositi incontri. Nell'ambito di tale discussione saranno definiti anche gli eventuali strumenti non traumatici necessari per far fronte a esigenze di contenimento della dinamica occupazionale;

5) tenuto conto delle esigenze dei lavoratori emerse, nelle more dell'approvazione, da parte degli Enti competenti,

del periodo di CIGS, come sopra richiesto, l'Azienda anticiperà ai dipendenti in cassa il relativo trattamento di integrazione salariale;

6) l'azienda adotterà meccanismi di rotazione del personale, compatibilmente con le reciproche fungibilità e le professionalità necessarie alla realizzazione delle commesse.

In data 28 luglio 2009, dopo le necessarie verifiche richieste dalle organizzazioni sindacali, tali punti saranno trasformati in un verbale di accordo.

Il Ministero segue con attenzione le vicende dell'Oerlikon e si sta concretamente attivando per dare uno sbocco il più positivo possibile alle prospettive di risanamento dell'azienda.

ALLEGATO 5

5-01588 Marchignoli: Crisi dello stabilimento CNH Case New Holland di Imola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste dell'Onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

La CNH nasce dall'unione di due costruttori con marchi riconosciuti a livello mondiale New Holland NV e Case Corporation. È tra i leader mondiali nella produzione di macchine agricole (trattori, mietitrebbia, vendemmiatori eccetera) e di macchine per le costruzioni (escavatori, pale e terne).

La crisi economica internazionale sta avendo un forte impatto sui beni durevoli.

La domanda ha subito un forte arresto in tutti i settori e in tutte le aree geografiche in cui le imprese si trovano a operare.

L'andamento del settore delle macchine agricole e delle macchine per le costruzioni dove, come sopra detto, la CNH opera, ha avuto in Italia una brusca caduta.

Anche il mercato mondiale presenta una forte riduzione. Nel primo trimestre, la domanda di trattori e mietitrebbia è scesa rispettivamente del dieci e del 23 per cento. In Europa per entrambi i prodotti, si registra un decremento del 15 per cento.

Nello specifico della CNH di Imola, la situazione del mercato non poteva che influire negativamente. Infatti anche in questo stabilimento, i volumi produttivi sono inferiori al 10 per cento di quelli realizzati nel corso dell'anno precedente.

L'Amministratore delegato del Gruppo, nel corso di un recente incontro tenutosi recentemente presso la Presidenza del Consiglio sul futuro degli stabilimenti Fiat

in Italia, ha anticipato, tra l'altro, il piano di riorganizzazione produttiva della CNH, puntando ai seguenti obiettivi:

mantenimento in Italia della presenza di tali attività;

disponibilità a definire un piano di gestione delle eccedenze per individuare una ricollocazione dei lavoratori nell'ambito della razionalizzazione delle produzioni.

Il Gruppo Fiat ha comunicato a riguardo che sia l'andamento del mercato sia l'alto tasso di dissaturazione degli stabilimenti rende necessaria una profonda riorganizzazione di questo *business*.

Ha, inoltre informato, di un incontro avvenuto il 23 giugno scorso tra le Organizzazioni Sindacali e l'Azienda.

In tale riunione quest'ultima ha precisato, che il piano di riorganizzazione comporta il trasferimento delle attività svolte presso Imola agli stabilimenti ubicati a Lecce e a San Mauro Torinese e ha confermato, la volontà di definire con le Organizzazioni Sindacali un piano di gestione delle eccedenze.

Il Ministero del lavoro ha comunicato che allo stato attuale non risultano richieste di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, ovvero di messa in mobilità del personale in esubero, riguardanti la suddetta impresa.

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, rendendosi disponibile fin da ora ad attivarsi su richiesta delle parti, al fine di affrontare le problematiche emerse, con l'obiettivo di individuare un

percorso che consenta di verificare ogni possibile soluzione per il mantenimento, ove possibile, di quest'unità produttiva e per la tutela dell'occupazione.

Sul piano generale si fa presente che le politiche attuate per la competitività dal Governo finora, hanno dato grande rilievo al sostegno all'innovazione e alla ricerca.

Tutte le misure di incentivazione alle imprese gestite dal MiSE, sono orientate a privilegiare l'innovazione tecnologica. Si pensi ai Programmi Operativi nazionali, finanziati dai fondi strutturali, dove sono previsti esclusivamente interventi di sostegno alla ricerca, allo sviluppo e all'innovazione.

Ai progetti di Innovazione Industriale (articolo 1, comma 842 legge 296 del 2006), volti a promuovere la ricerca e l'innovazione dei prodotti e dei processi come elementi qualificanti per il rafforzamento e il riposizionamento strategico

del sistema produttivo, orientati a realizzare interventi in aree tecnologiche considerate strategiche.

Tali aree, direttamente individuate dal legislatore, sono le seguenti: efficienza energetica, mobilità sostenibile, *made in Italy*, tecnologie della vita e beni e attività culturali. A queste si aggiungeranno ulteriori 3 aree (ICT-Information and communication technology, industria aerospaziale e tecnologie per l'ambiente), previste nel disegno di legge in corso di approvazione recante disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese.

Nel corso del 2009 e nel 2010 si dovrà dar corso alla definizione dei progetti di innovazione industriale riferiti alle altre aree tecnologiche, individuando, peraltro risorse finanziarie adeguate a consentire la prosecuzione del percorso di innovazione già iniziato dal Governo.